

Ricordo di Marisa Bellenzier

Marisa Garutti Bellenzier, donna di intensa spiritualità, grande fede e impegno costante, si è spenta a Genova domenica 8 giugno u.s., circondata dall'affetto dei suoi cari e dalla partecipazione commossa di tanti amici.

Formatasi nella FUCI, è stata per molti anni dirigente delle Donne di Azione Cattolica, catechista, molto attenta all'educazione dei bambini alla fede (importanti alcuni suoi scritti in materia), soprattutto impegnata nella riflessione sulla condizione femminile, sul ruolo delle donne nella Chiesa, sul rapporto donna-famiglia (AVE Editrice 1977), sulla storia delle donne cattoliche ("Orme invisibili", ed. Ancora, 2000).

Ancora giovanissima ebbe l'incarico di curare l'Opera omnia di Luigi Sturzo, incarico che assolse con rigore e passione.

E' stata tra le promotrici e tra i membri più attivi del gruppo "Progetto donna", movimento culturale e rivista, fondato da Tina Leonzi nel 1982, che nel corso degli anni ha trattato, in tanti convegni, temi essenziali di ricerca teologica e storica sul mondo femminile, sul rapporto fra i generi, sul rapporto donna-Chiesa, donna-società. Marisa ne è stata protagonista, nella fase progettuale e nella realizzazione, con relazioni significative, con la cura e la pubblicazione degli atti.

Negli ultimi anni, a Genova, con un gruppo di amiche di varia estrazione culturale, ha curato un ciclo di incontri con le teologhe più significative facenti parte del coordinamento nazionale ed internazionale delle teologhe: una serie di interessanti interviste, da lei condotte, arricchite da inserti filmati, letture di testi, ascolto di brani musicali. Fra i temi trattati: Parola di Dio in parole di donne; coscienza e libertà; nascita della teologia: tanti padri, e le madri?; tante madonne per una donna: Maria di Nazareth; le donne e l'esperienza della fede inquieta.

Ci piace ricordare Marisa Bellenzier con il passo conclusivo della sua autobiografia spirituale "Sulle alture":

"Il desiderio di continuare non manca, le forze invece non aiutano. Forse questa fase della mia vita, con gli interrogativi che la malattia (impareggiabile maestra!) pone sulla sua durata, oltre sicuramente un minore impegno esterno, richiederà una modalità più quieta e silenziosa di vivere il mio rapporto con Dio. E grazie a Lui, se vorrà accordare anche questa esperienza a una super attiva come me!" (Genova, 12/12/2007).

Maria Pia Bozzo